

Gentile Sindaco,

Le scrivo in quanto cittadino di una città, Roma, che da anni vede le proprie campagne elettorali per le comunali impostate su vecchie parole d'ordine – sicurezza, ordine, decoro – e più in generale sulla marginalizzazione e sulla criminalizzazione del diverso, meglio se straniero e meglio ancora se rom. Leggere sulle colonne dei giornali della vostra iniziativa di istituire due linee di autobus distinte, una per autoctoni e una per i rom, e sapere che questa proposta viene da una giunta di sinistra di un piccolo centro piemontese, mi ha riempito di sconforto e indignazione insieme. Se un'amministrazione locale di un centro di modeste dimensioni non riesce a immaginare soluzioni alternative alla razzializzazione e alla ghettizzazione dei rom per risolvere un problema di convivenza al suo interno vuol dire che davvero questo Paese tutto ha perso la speranza nel futuro e, più banalmente, la capacità di dare risposte politiche adeguate, efficaci e culturalmente sostenibili, alle esigenze espresse persino dalla popolazione di un territorio limitato.

Le dico molto francamente che la vostra soluzione appare peraltro di difficile applicazione: dovrete forse immaginare la presenza di un corpo di bigliettai "buttafuori" negli autobus riservati agli autoctoni, incaricati di giudicare a colpo d'occhio se il potenziale passeggero sia o no di pura razza italica? Ritenete inoltre di potervi assumere la responsabilità politica di assumere una decisione così odiosa, creando un precedente che tante amministrazioni potrebbero fare propria, nell'illusione di eludere il problema di costruire un progetto di cittadinanza e convivenza inclusiva e responsabile?

Mi auguro che i messaggi di tante e tanti cittadini e cittadine vi facciano riflettere e tornare sui vostri passi.

Un saluto

Leonardo De Franceschi BA PhD